

V* Bando Distretti Regione Lombardia

DISTRETTO TERRE CASALASCHE

Azione 1.

Qualificazione e sviluppo del Distretto: iniziative di governance evoluta.

Manager di Distretto

Il Distretto delle Terre Casalasche ha percorso in questi anni, dalla sua prima costituzione con il terzo bando, un percorso di continua evoluzione, determinato dalla convinzione che la dimensione e la logica che sottende al concetto stesso di *distretto* potesse essere l'unica in grado di sviluppare in modo armonioso questa area della Lombardia.

Il territorio del Distretto delle Terre Casalasche, nella provincia di Cremona, si trova al centro di un comprensorio ad economia storicamente agricola, su cui si sono innestati, nel tempo, i poli industriali. Pur all'interno di una rete di ambiti culturali e ambientali di grande rilievo, il Distretto non può contare su mete attrattive come Parma o Mantova, brand facilmente identificabili ed è quindi consapevole che solo un attento lavoro di collaborazione e di valorizzazione può far emergere le sue potenzialità.

Il Distretto è stato inteso e costruito costantemente quale strumento per collegare, un passo dietro l'altro, gli elementi disponibili, fino a creare una vasta costellazione di risorse e soggetti in grado di brillare di luce propria e farsi conoscere.

Dopo tre anni di lavoro si può affermare che inizia a crearsi un "effetto distretto":

Effetto economico-finanziario:

- Organizzazione della domanda di investimenti;
- Ottimizzazione della spesa;
- Effetto leva sugli investimenti privati;
- Integrazione delle politiche su un progetto strategico territoriale;
- Concentrazione delle risorse su priorità strategiche;
- Imprese e territorio considerati come un unico sistema;
- Associazione ad un sistema imprese- territorio di diversi panieri di beni pubblici di natura ambientale, economica e sociale.

Effetto immateriale e relazionale:

- Attivazione del capitale sociale e territoriale;
- Il processo partecipativo ha creato un incubatore culturale in cui è maturato il clima di fiducia che ha alimentato le aspettative positive che hanno mobilizzato idee, progetti, investimenti;
- Miglioramento dell'immagine complessiva del territorio favorendo sia le attività economiche di fruizione che la capacità di attrarre.

Se consideriamo che per valutare l'accresciuta vitalità di un sistema sociale e territoriale è indispensabile adottare un approccio che tenga conto anche dell'ampiezza e della complessità di quei processi sociali, capaci di attivare meccanismi economici altrettanto complessi, in cui le istituzioni e le relazioni tra soggetti giocano un ruolo fondamentale, possiamo affermare che l'esperienza del distretto, intesa come crescita

incrementale della relazione, ha conferito un nuovo slancio alle dinamiche locali, soprattutto se si considera che la crescita del Distretto sta avvenendo in una fase economica di contrazione, sfiducia e decrescita complessiva.

E' altresì maturata la convinzione che la capacità del Distretto di dare una valida risposta alle domande e alle sfide dei prossimi anni, dipenda dalla capacità dei territori di fare il miglior uso possibile del proprio capitale sociale e territoriale, perciò assume maggiore rilievo strategico una buona governance locale dei processi di sviluppo. Efficaci modelli di governance sono catalizzatori che consentono di potenziare gli effetti delle politiche, ma occorre trovare modelli di governance efficaci, semplici, generalizzabili e trasferibili, che consentano il monitoraggio e la valutazione delle politiche.

La Cabina di regia e gli attori del Distretto hanno provato a delineare gli elementi per costruire un modello di governance ottimale:

- Progetto strategico territoriale;
- Partenariato con ampia partecipazione dei privati, costituito come soggetto giuridico;
- Processo partecipativo a base ampia;
- Regole di governance verticale basate sul principio di partecipazione;
- Costruzione delle competenze (capacity building).

Si è lavorato per costruire una governance reale, dotata anche di regole che le conferissero un significato concreto e costruttivo e non soltanto di partecipazione allargata. Intendiamo sottolineare, cioè, che il Distretto ha compreso come sia indispensabile da un lato ricomprendere gli ambiti territoriali più omogenei per arrivare ad una dimensione minima, dall'altra come sia necessario allargare i tavoli di lavoro ai soggetti che effettivamente svolgono un ruolo sul territorio distrettuale, ma non per una elementare forma partecipativa, bensì per costruire un sistema di progettazione integrata su base vasta. La governance verso cui si tende non è, in altre parole, una sorta di comunicazione reciproca sulle progettualità, bensì la capacità di nominare problemi ed obiettivi e costruire interventi a regia unica.

I principali contenuti della governance territoriale interattiva del Distretto possono essere individuati all'interno di alcune aree strategiche relative alle dinamiche più rilevanti che caratterizzano l'evoluzione del sistema distrettuale. Tra queste dinamiche si possono mettere in evidenza le seguenti:

- ✓ dinamiche della conoscenza e dell'innovazione;
- ✓ dinamiche della internazionalizzazione e del marketing strategico;
- ✓ dinamiche di networking delle imprese;
- ✓ dinamiche del sistema della finanza e del credito;
- ✓ dinamiche del mercato del lavoro;
- ✓ dinamiche della dotazione infrastrutturale.

Tali dinamiche possono essere considerate come le più significative sia dal punto di vista del grado di connotazione territoriale esibito, sia dal punto di vista del ruolo strategico giocato nei processi e nelle politiche di sviluppo.

In quanto tali si può ipotizzare che intorno a esse debba gravitare la governance territoriale finalizzata allo sviluppo e intorno ad esse debba pure articolarsi il sistema integrato di interventi costruito secondo la metodologia della Progettazione Integrata.

In relazione a ciascuna di queste dinamiche bisogna dunque individuare degli specifici processi su cui può svilupparsi la governance del distretto a livello interattivo e costruire

degli indicatori che costituiscano il punto di riferimento, o le leve su cui agire, per “governare” i processi in funzione degli obiettivi da raggiungere.

Si è quindi provato a costruire una sorta di matrice come schema di riferimento operativo.

Dinamiche	Processi	Indicatori
Conoscenza e innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di leadership e partnership innovative - Formazione di Milieu innovativo - Conoscenza del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - Leader dei processi innovativi - Attività sinergica tra i vari soggetti - Istituzioni locali per l'innovazione
Internazionalizzazione e <i>marketing</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dell'immagine territoriale - Relazione coi mercati - Relazioni internazionali 	Organismi pubblici e privati, e loro integrazione, a sostegno di: certificazione di qualità; orientamento al mercato; creazione di immagine locale; apertura internazionale delle imprese locali
<i>Networking</i> delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione reti di imprese e imprese a rete - Sviluppo di esternalità positive 	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi di sviluppo locale - Integrazione verticale e orizzontale delle politiche di sviluppo locale - Livelli e forme di concertazione per lo sviluppo - Relazioni fra imprese
Finanza e credito	<ul style="list-style-type: none"> - Accesso al credito e allocazione del risparmio - Azione degli incentivi con le politiche di sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> - Relazione tra sistema del credito e sistema delle imprese - Utilizzazione degli incentivi finanziari - Risorse finanziarie locali e impieghi locali
Mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Accumulazione di capitale umano - Dinamiche del mercato del lavoro locale - Governo del mercato del lavoro locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzioni e concertazione nel mercato del lavoro locale - Struttura del mdl locale - Funzioni svolte nel governo del mdl (monitoraggio, formazione e

		orientamento, incontro domanda/offerta, azioni speciali)
Dotazione infrastrutturale	- Adeguamento delle infrastrutture tangibili e intangibili	- "Supply led or demand pulled" infrastrutture - Appropriatazza delle infrastrutture tangibili e intangibili.

Perché questa tabella, che così come è può costituire un supporto metodologico nella prospettiva della integrazione degli interventi, possa divenire idonea ai fini della composizione di un quadro operativo di governance del Distretto, doveva essere completata nella prospettiva della integrazione dei soggetti.

Il completamento riguarda l'indicazione degli agenti economici che nel nostro specifico sistema locale, in questo caso il Distretto delle Terre Casalasco, interagiscono nello svolgimento dei processi che attraverso questo percorso metodologico sono stati individuati. Essi sono i soggetti la cui partecipazione e il cui coordinamento costituiscono nello stesso tempo l'obiettivo e la modalità della "governance reticolare".

Ci siamo quindi interrogati se, avendo come riferimento la composizione attuale e la dimensione territoriale che si intende raggiungere, quali sono i soggetti che dobbiamo coinvolgere, partendo dagli Enti Locali e da tutte le istituzioni amministrative, fino agli operatori economici e in terzo luogo da tutti i portatori di interessi (i cosiddetti "stakeholders").

Pertanto abbiamo lavorato nell'ambito delle:

- istituzioni locali e sovralocali
- mondo delle imprese (distinguendo le grandi dalle medie e piccole imprese);
- nel mondo del lavoro (distinguendo tra organizzazioni dei lavoratori e lavoro autonomo);
- terzo settore;
- nelle espressioni individuali e collettive delle diverse dimensioni della società civile.

È dalla lettura del territorio, per la quale questa griglia potrà costituire un utile supporto metodologico, che emergono i connotati e i protagonisti di queste dinamiche, ed è su questa lettura e su queste dinamiche che il Distretto deve sviluppare la sua progettazione integrata, mettendo "a sistema" azioni ed attori, ed esprimendo obiettivi strategici condivisi. In tal modo la gestione della Progettazione Integrata diviene elemento qualificante della nuova governance territoriale.

In questi mesi, il Distretto si è impegnato in tre ambiti:

1. Conseguimento di una dimensione territoriale tendente a quella ottimale, coincidente con la funzionalità e sostenibilità delle dinamiche di sviluppo integrato che si intendono conseguire;
2. Allargamento del partenariato, inglobando quei soggetti che a pieno titolo partecipano come decisori, costruttori e gestori alle iniziative di sviluppo;
3. Creazione di strategie di intesa con altri soggetti contermini.

Fusione con il Distretto Terre della Via Giuseppina.

In relazione al primo punto , il Distretto ha portato avanti e conseguito la fusione con il Distretto Terre della Via Giuseppina.

Il Distretto Terre della Via Giuseppina si snoda lungo la via Giuseppina, Comuni di Cingia de' Botti, San Martino del Lago, Voltido, San Giovanni in Croce, e Solarolo Rainerio hanno individuato la centralità del commercio di vicinato, come risorsa economica e sociale. Ad unire i cinque Comuni è l'affacciarsi lungo la SP 87, strada napoleonica che il condottiero volle dedicare alla consorte "Giuseppina". L'asta viaria collega Cremona a Casalmaggiore e i comuni interessati sono, all'incirca, a pari distanza tra i due centri, in una zona a prevalente vocazione agricola. Già in questi anni l'area del distretto ha saputo dimostrare una forte vitalità e sostenere significativi progetti di valorizzazione territoriale. I Comuni sono ben decisi a ribadire la centralità del commercio di vicinato, come risorsa economica e sociale. Il Distretto intende valorizzare la rete del piccolo commercio che lo contraddistingue, un commercio che abbia idee e sappia innovare serve a far crescere l'economia locale, a preservare i posti di lavoro, ad evitare la desertificazione dei piccoli paesi.

Con il Distretto si è voluto valorizzare quanti si impegnano, quotidianamente, per dare continuità alle attività commerciali che hanno fatto la storia dei piccoli Comuni sulla Via Giuseppina, che non sono solo un valore economico ma anche sociale e culturale.

Il lavoro del Distretto, finalizzato alla sua costituzione e, soprattutto, l'azione del territorio e dei soggetti che in esso operano, vivono e lavorano, volta a promuovere politiche e azioni integrate di carattere socio-economico, di progetti di qualificazione delle imprese e delle reti commerciali nonché interventi pubblici finalizzati alla riqualificazione e al monitoraggio dello sviluppo dell'area, sono già state messe in moto al di là dell'ottenimento del finanziamento regionale.

A tale proposito, già da mesi è stato costituito un gruppo di lavoro composto dall'Amministrazione locale (parte tecnica e politica) e dalle Associazioni del territorio .

La visione del Distretto punta ad ottenere un tessuto sociale ed economico ancora più coeso, interventi mirati che riqualifichino la rete commerciale e le infrastrutture al servizio della cittadinanza e dei turisti dell'intero DID.

Attraverso il Distretto Diffuso del Commercio è pertanto stato attivato un programma di interventi volto a:

1. Creare una identità commerciale rinnovata e riconosciuta a livello sovra comunale (logo, iniziative, strumenti di comunicazione e diffusione e costruzione di banche dati);
2. Valorizzare in maniera integrata il sistema commerciale;
3. Favorire un incremento della qualità urbana in termini di accessibilità, sicurezza, salvaguardia dell'ambiente;
4. Introdurre sistemi di qualifica della visibilità della rete commerciale per aumentarne la polarità.

Il Distretto Terre della Via Giuseppina aveva presentato domanda a valere sul IV°Bando, è stato riconosciuto , ma non finanziato. Nel periodo intercorso fino ad oggi, gli amministratori del Distretto hanno comunque portato avanti il loro programma dal punto di vista degli interventi infrastrutturali, così come i privati hanno realizzato la maggior parte degli investimenti; contemporaneamente hanno valutato l'opportunità di unirsi al distretto Terre del Casalasco, per diversi motivi.

In relazione al Programma di distretto presentato ai sensi del IV° bando, il Distretto ha provveduto a realizzare i seguenti interventi:

Realizzazione del gazebo C/o il Parco Comunale ed i lavori di predisposizione della base per il fissaggio dello stesso sono stati autorizzati con Delibera di G.C. n. 44/2011 la spesa è stata impegnata con Determina n. 92/2011 ed è stata pagata alla Ditta Dabellani (Fatt. 14 del 20/07/2011) con il mandato n. 626 del 28/07/2011 per €. 1.671,00 e alla Ditta Nuova Zapan (Fatt. 28 del 11/07/2011) con Mandato n. 754 del 5/08/2011 per €. 10.320,00;

Realizzazione della pensilina in Piazza Roma è stata autorizzata con Delibera di G.C. n. 56 del 06/07/2011, impegnata con Determina n. 119/2011, il pagamento alla ditta Nuova Zapan (Fatt. 33 del 21/5/2012) €. 4.779,50 è avvenuto con mandato 573/574 del 23/06/2012;

Allaccio al gas metano e la realizzazione della nicchia per il contatore del gas presso il Parco Comunale per feste e manifestazioni sono state approvate con Delibera di G.C. n. 24/2011, l'impegno è avvenuto con Determina n. 69/2011 e n. 73/2011, il pagamento alla Ditta Dabellani (Fatt. 13 del 20/07/11) è avvenuto con Mandato n. 625 del 28/07/2011 (€. 912,00), il pagamento a Linea Più spa (Fatt. 3991100201 del 27/04/2011) è avvenuto con mandato 325 del 18/04/2011 €. 1645,26;

Fornitura dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta è stata autorizzata con Delibera di G.C. n. 12/2011 ed impegnata con determina n. 43/2011 il pagamento alla Ditta fornitrice Casalasca Servizi (Fatt. 249 del 31/03/2011) è avvenuto con i mandati n. 518/2011 €. 2077,60, n. 196/197/2012 per €. 2.077,60; mandato n. 296/2013 per €. 296/2013 per €. 2.077,60 per un totale complessivo di €. 6.232,80.

Complessivamente i Comuni hanno raggiunto il 23% di interventi realizzati e i privati il 75%.

Ufficio Progetti Distretto "Terre Casalache" e progetti di area vasta.

Il Comune di Casalmaggiore ha dedicato le sue risorse alla creazione di un ufficio progetti, che coinvolge costantemente tutti i comuni dell'area del Casalasco. Si è venuta così a creare una modalità di lavoro molto importante, una concertazione permanente, per cui ogni volta che esiste un problema o una opportunità, si attiva il gruppo di lavoro. La creazione di unità organizzativa e produttiva di progettazione congiunta è stata la premessa su cui realizzare anche la fusione fra i due distretti.

Il percorso di fusione è stato rafforzato dalla partecipazione dei diversi comuni dei due Distretti a progetti in altri ambiti, quali ad esempio:

- Piano degli Orari;
- Informatizzazione negli Istituti Scolastici del territorio;
- Bando sulla legalità;
- Progetto Impianti sportivi;
- 2° Voucher digitale e predisposizione del 3° ;
- Finanziamento FRISL Edifici di culto – supporto per le Parrocchie del Territorio;
- Progetti per la promozione della Biblioteche comunali;
- Progetti per la coesione sociale;

- Progettualità per la promozione dell'arte e della cultura;
- Ecc....

I due Distretti hanno maturato la consapevolezza di essere una realtà unica sia sotto il profilo territoriale, che per dinamiche di sviluppo e sociali; un'unica vocazione agricola li unisce, una antica storia di castelli e piccoli regni, e infine l'appartenenza, anche se non sempre vicina, al fiume Po ed al mondo d'acqua che lo circonda.

Su questa omogeneità di caratteristiche, si fonda la consapevolezza di costituire un territorio unico, che prende valore proprio dalla capacità di costruire e valorizzare un prodotto turistico aggregato, senza soluzione di continuità.

La fusione consente di organizzare interventi più completi e con una offerta maggiormente diversificata; si rendono reperibili competenze diverse e complementari; è possibile generare economie di scala nell'organizzazione degli eventi, nella gestione del distretto e quindi liberare risorse umane e finanziarie per fare altre cose; è possibile collaborare e raggiungere una massa critica adeguata per presentare altri progetti soprattutto in ambito regionale, nazionale ed europeo.

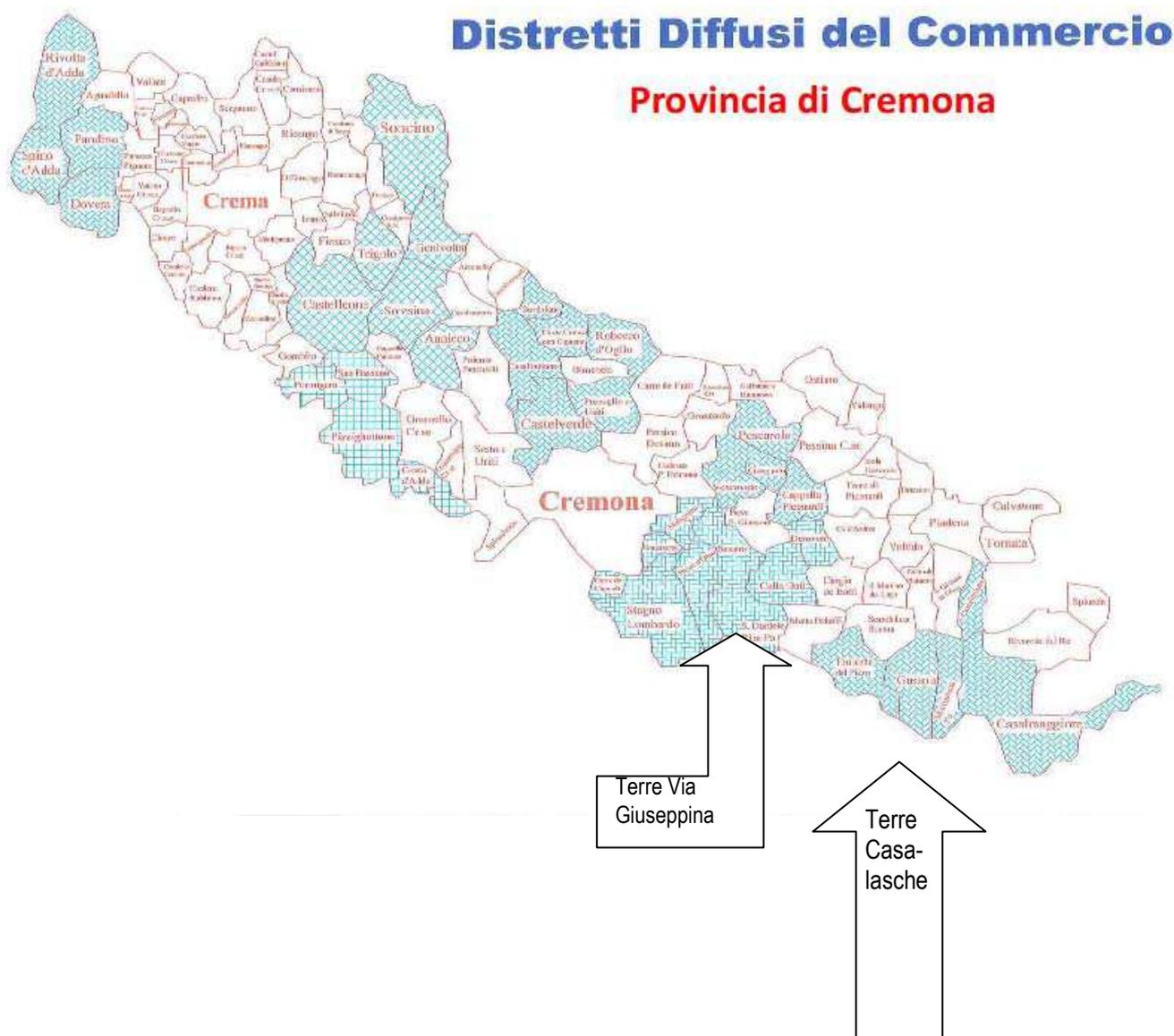
La fusione, nel consentire la condivisione delle iniziative, permette di creare una migliore comunicazione e quindi evita sprechi e sovrapposizioni, che andrebbero ad inficiare anche l'impatto della comunicazione esterna.

L'allargamento del partenariato è stato più agevole all'interno di un singolo distretto, mentre sarebbe stato più complesso e meno significativo l'adesione di un medesimo partner, che agisce su tutta l'area, a due diversi distretti.

Infine si vengono a creare le condizioni, grazie alla fusione, per conseguire un obiettivo di risparmio, unendo:

- Funzione Manager senior;
- Funzioni di organizzazione e segreteria interna;
- Funzione di promozione e comunicazione, coordinamento eventi, marketing territoriale;
- Funzione amministrativa e di rendicontazione.

Continuità territoriale fra i due distretti.



Passaggi tecnici per il processo di fusione con il Distretto Terre della Via Giuseppina.

Per realizzare la fusione, sono stati realizzati i seguenti passaggi tecnici.

1. Il Distretto richiedente Terre della Via Giuseppina ha proposto, nella sua assemblea del 23 Aprile 2013, l'adesione al Distretto di Casalmaggiore;
2. Nel contempo il distretto Terre della Via Giuseppina ha verificato, nella cabina di regia del 23 aprile 2013, in che misura aveva realizzato gli interventi proposti nel proprio Programma, quantificando l'avvenuta realizzazione in una percentuale pari al 27% per quanto concerne gli interventi a regia pubblica e 75,8% per quanto concerne le imprese private;

3. Il Sindaco capofila del Distretto Terre della Via Giuseppina ha quindi inoltrato la richiesta al Distretto ricevente Terre Casalasco;
4. Il Distretto delle Terre Casalasco ha portato in assemblea la richiesta, che è stata approvata in data 3 maggio 2013;
5. I Comuni partner delle Terre della Via Giuseppina hanno approvato la fusione e ognuno nella propria Giunta, ha deliberato, delegando il sindaco o sua sostituto a realizzare i passi necessari:

COMUNE CINGIA DE' BOTTI	Delibera n° 41 del 13.05.2013
COMUNE SAN GIOVANNI IN CROCE	Delibera n° 29 del 06.05.2013
COMUNE SAN MARTINO DEL LAGO	Delibera n° 17 del 08.05.2013
COMUNE SOLAROLO RAINERIO	Delibera n° 19 del 07.05.2013
COMUNE VOLTIDO	Delibera n° 19 del 07.05.2013

6. Ogni Comune del distretto delle Terre Casalasco ha approvato con delibera di Giunta la fusione e ha dato mandato al proprio Sindaco di sottoscrivere l'accordo ed al Sindaco capofila di firmare a sua volta per la fusione.

COMUNE CASTELDIDONE	Delibera n° 27 del 06.05.2013
COMUNE GUSSOLA	Delibera n° 55 del 20.05.2013
COMUNE MARTIGNANA DI PO	Delibera n° 53 del 20.05.2013
COMUNE MOTTA BALUFFI	Delibera n° 27 del 13.05.2013
COMUNE RIVAROLO DEL RE ED UNITI	Delibera n° 29 del 15.05.2013
COMUNE SAN DANIELE PO	Delibera n° 25 del 16.05.2013
COMUNE SCANDOLARA RAVARA	Delibera n° 28 del 15.05.2013
COMUNE SPINEDA	Delibera n° 36 del 18.05.2013
COMUNE TORRICELLA DEL PIZZO	Decreto n° 30 del 13.05.2013

7. Ogni Partner storico del Distretto delle Terre Casalasco ha approvato con proprio atto la fusione e ha dato mandato al proprio rappresentante di sottoscrivere l'accordo.
8. Per ultimo, preso atto di tutte le delibere degli altri Comuni e del consenso dei partner storici, il comune capofila di Casalmaggiore ha deliberato a sua volta.

In relazione al secondo ambito, il Distretto ha proceduto ad individuare, contattare e coinvolgere come partner i soggetti ritenuti qualitativamente omogenei, funzionali e rilevanti sul piano dello sviluppo del territorio, in grado di apportare competenze, esperienze, progettualità e decisionalità al Distretto. Ogni Partner ha inoltrato al soggetto capofila del Distretto delle Terre Casalasco la richiesta, con allegato atto attestante il passaggio autorizzativo. Il distretto delle Terre Casalasco ha portato nella assemblea del 3 maggio 2013, le richieste dei partner che sono state approvate.

In fase finale, è stato riformulato l'Accordo di programma, sottoscritto da tutti i nuovi partner.

Coinvolgimento e ingresso di nuovi soggetti partner.

Nel ciclo di vita e attività del Distretto, si è andata delineando la necessità di un coinvolgimento più diretto di altri soggetti del territorio, che operano da tempo in ambiti omogenei a quelli del Distretto. La loro presenza aggiunge competenze e capacità al Distretto in ambiti specifici, oltre a progettualità di area più vasta che possono coinvolgere positivamente il Distretto medesimo. Di seguito una breve presentazione dei nuovi Partner.

Gal Oglio Po - Il Gruppo di Azione Locale Oglio Po Terre d'acqua è nato nel 2002 come soggetto attuatore dell'Iniziativa Comunitaria Leader Plus, al fine di promuovere l'avvio di nuove iniziative economiche e di favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali del territorio stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata. In breve tempo il GAL si è trasformato in una vera e propria agenzia di sviluppo locale, divenendo il punto di riferimento sul territorio casalasco-viadanese per l'intercettazione di finanziamenti su diversi filoni: UE, Stato Italiano, Regione Lombardia, Fondazione Cariplo in quanto organismo di programmazione in ambito turistico, che realizza interventi e accede ai fondi europei di Leader. Sta attualmente completando un progetto sulla rete dei sentieri. A settembre inizierà a strutturare il nuovo PSL sulla nuova programmazione europea del P.S.R. 2013-2017.

Il Gal Oglio Po, terre d'acqua, si pone quale realtà di congiunzione sia dal punto di vista territoriale che settoriale:

- territoriale: opera con azioni a sostegno dello sviluppo economico locale sul territorio a cavallo delle province di Cremona e Mantova;
- settoriale: interventi per lo sviluppo socio economico dell'area realizzati nei periodi programmatori 2000-2006 e 2007-2013, integrano iniziative dedicate a realtà pubbliche e private nei settori dell'agricoltura, cultura locale, turismo.

Le opportunità di cooperazione in termini di valorizzazione territoriale, tenendo presente che il GAL incide su due distretti contermini, verso Expo 2015 sono connesse alla strategia di sistema che il Gal ha sviluppato nell'ambito delle ultime due programmazioni Leader e che sta rinnovando in vista della nuova programma d 2014-2020. in tale contesto il gal si inserisce nell'iniziativa attraverso due modalità:

- fornendo la disponibilità ad inserire nei propri strumenti di valorizzazione territoriale i contenuti promozionali del comparto commerciale locale che emergeranno dal progetto comune (risorse correlate)
- realizzando attività specifiche di cooperazione.

Può quindi portare al Distretto una forte componente di servizi sul territorio strutturati e già finanziati, in grado di proporre alternative al turista in visita. In questo ambito è anche possibile creare nuova occupazione, sia diretta come guide naturalistiche, accompagnatori di media montagna, che indiretta favorendo la nascita di gruppi di animazione, laboratori naturalistici, B&B, ecc. Si evidenzia che il GAL ha maturato una rilevante esperienza sul piano della collaborazione con altri soggetti esteri, creando partnership e scambi culturali, esperienza che potrà essere mutuata anche al distretto medesimo.

Consorzio forestale Padano.

Gestisce un'area protetta ed organizza laboratori didattici e percorsi per le scuole. Può quindi fornire servizi per i giovani e i bambini, complementari alle opportunità offerte agli adulti. In questo modo si può diversificare la giornata dei gruppi in visita a seconda della loro composizione. Possono essere valorizzati profili professionali quali gli educatori

e gli animatori. In particolare il Consorzio opera per la riqualificazione e il mantenimento delle grandi foreste di pianura, un progetto in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura di Regione Lombardia, volto a ripristinare, ove possibile l'antica foresta planiziale. Si tratta di un ambito omogeneo ai temi dell'Expo e quindi funzionale anche alla creazione degli itinerari dell'attrattività in funzione Expo.

Sistema Turistico Po di Lombardia

Nasce con la sottoscrizione della Convenzione tra le quattro province lombarde di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova per lo sviluppo turistico del territorio attraversato del Po, del 9 febbraio 2004. Questa scelta è la risultante di anni di impegno e lavoro nella costruzione di progetti e proposte condivise, di interventi concreti nella trasformazione compatibile del territorio, nella realizzazione di servizi e di professionalità per i cittadini e per gli ospiti, nella creazione di una rete di rapporti tra le persone in grado di costituire il necessario collante per la realizzazione degli obiettivi posti avendo come base di riferimento metodologico ed operativo la "Carta per la valorizzazione del Po", documento elaborato all'interno della Consulta. Con questo atto le Province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova "instaurano un rapporto di reciproca collaborazione finalizzato alla elaborazione ed attuazione congiunta di programmi, progetti di promozione integrata e di sviluppo turistico dei territori rientranti nella fascia lombarda del fiume Po, nonché alla promozione di azioni integrate volte al riconoscimento di un sistema turistico interprovinciale coordinato, con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati".

Con delibera del 4 agosto 2005 n. VIII/518 la Regione Lombardia ha approvato il programma di sviluppo presentato riconoscendo ufficialmente "Po di Lombardia" quale primo Sistema Turistico lombardo. Il primo problema che si è posto è stato quello di dare al Sistema una sua originale identità, un logo che rappresentasse l'unione territoriale delle quattro province valorizzando nel contempo le loro tradizionali peculiarità. Fra i progetti più significativi, si evidenzia "VENTO, in bicicletta da Venezia a Torino lungo il fiume Po passando per EXPO 2015", una pista ciclabile di 679 km che potrebbe essere realizzata con l'impegno dello Stato italiano, delle 4 regioni attraversate dal fiume, delle Province, degli enti fluviali, di tutti i comuni, delle associazioni dei cittadini e delle imprese.

In parte la ciclabile già esiste, in parte deve essere realizzata e in parte messa in sicurezza. Le condizioni per realizzarla richiedono un investimento molto contenuto: qualche decina di milioni di euro per ottenere in pochi anni la più lunga ciclabile del sud Europa.

Con il Sistema turistico è strategico coordinarsi, per due motivi.

- Il primo è diventare a loro complementari nella strutturazione dell'offerta, capire se si offrono anche su un mercato di incoming, partecipare alla fase di programmazione, inserendo i propri progetti;
- Il secondo motivo è che attivano fondi provinciali e regionali per cui diventa importante capire come collaborare con loro e poter presentare iniziative congiunte.

Strada del gusto cremonese

Soggetto attivo nella tutela, promozione e valorizzazione del comparto agro-alimentare e quindi seguire l'ambiente agricolo in cui il medesimo viene prodotto.

I principali elementi che caratterizzano l'attività della "**Strada del Gusto Cremonese**" sono:

- Valorizzare e promuovere il turismo attraverso le produzioni agricole, le attività agroalimentari, la produzione di specialità gastronomiche e le produzioni dell'economia ecocompatibile;
- Incentivare lo sviluppo economico territoriale mediante la promozione di un'offerta turistica integrata, costruita sulla qualità dei prodotti e dei servizi, e favorire azioni di commercializzazione turistica;
- Esercitare un'azione di controllo agli standard di qualità, diffondere l'immagine e la conoscenza dei prodotti attraverso iniziative promozionali, campagne di informazione e rappresentanza nell'ambito delle manifestazioni ed iniziative fieristiche.

Mettono a disposizione del viaggiatore suggerimenti e itinerari per costruire il proprio viaggio alla scoperta delle realtà produttive e delle suggestioni artistiche che il territorio offre, organizzano e gestiscono diverse iniziative legate al gusto, hanno i contatti con le aziende agricole e della ristorazione e quindi sono a tutti gli effetti una componente del tavolo redazionale che dovrà mettere a punto e realizzare il progetto redazionale (Area 2).

Hanno già strutturato cinque itinerari legati al gusto: la via dei formaggi, del salame, della mostarda, del biologico, del dolce.

Creazione di strategie di intesa con altri soggetti contermini.

L'accordo inter-provinciale Cremona – Mantova.

Per quanto concerne il terzo ambito, si intende procedere a stabilire un modus di collaborazione con i territori contermini, nel rispetto delle rispettive istituzionalità.

Si intende attivare un contatto con il distretto di Viadana in provincia di Mantova, che dista circa 7 km. Con questo distretto esiste una particolare affinità, soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione del comparto agro-alimentare attraverso la Strada del gusto cremonese e il Sistema Turistico Po di Lombardia.

Il Distretto è orientato a studiare una Dichiarazione di intenti in cui si espliciti la reciproca volontà di collaborare.

Il distretto si propone di lavorare insieme per conseguire i seguenti obiettivi:

- Garantire un presidio sul territorio, rappresentato dall'esercizio commerciale che esula dal semplice ruolo di fornitore di beni di consumo per diventare luogo di socialità, di rete e di presidio di territori sempre meno popolati e esterni ai flussi economici principali;
- Valorizzare il sistema commerciale come relazione bi-univoca con la fruizione turistica del territorio;
- Sviluppare la competitività del sistema economico locale, puntando sul consolidamento e la crescita della presenza imprenditoriale tramite il sostegno a processi estesi di diffusione dell'innovazione, secondo una logica di sostenibilità ambientale e di riequilibrio occupazionale in termini di genere;

- Accrescere la qualificazione e la dotazione del territorio, valorizzandone le potenzialità, in particolare turistiche, ai fini di una più elevata attrattività, anche attraverso l'implementazione delle competenze locali;
- Valorizzare le risorse ambientali, potenziando il carattere di opportunità che il patrimonio naturale rappresenta per la crescita delle comunità locali;
- Sperimentare una metodologia di progettazione integrata;
- Mettere a punto una progettualità condivisa in funzione dell'opportunità offerta da Expò, ma non solo, da realizzare attraverso l'impulso dei soggetti privati e supportato dalle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali del periodo di programmazione 2007-2013.

L'impegno reciproco sarà per realizzare:

- Stipula di accordi ed intese con Regione Lombardia, Camera di Commercio, Provincia, Sistema turistico, GAL, e altri operatori pubblici e privati relativi all'attivazione ed implementazione del Distretto e dello sviluppo locale;
- Progettazione e organizzazione di momenti di scambio culturale, quali gruppi di studio, seminari, convegni relativi alle tematiche della ricerca e dello sviluppo;
- Attivazione di percorsi formativi per rafforzare le competenze di tutti gli attori pubblici e privati del Distretto, con particolare attenzione ai processi di conoscenza attiva del patrimonio locale;
- Attivazione di un rapporto di complementarità tra le rispettive competenze professionali interne ai due Distretti, al fine di ampliare e diversificare il quadro complessivo operativo e creare un team interno di operatori;
- Attivazione di percorsi di trasferimento di buone prassi dello sviluppo, in un'ottica di traslocazione delle metodologie progettuali aventi esito positivo;
- Messa in rete reciproca delle relazioni scientifiche omogenee alle tematiche affrontate e realizzazione di progetti di ricerca, anche definendo eventuali forme giuridiche in funzione di specifiche necessità.

L'evoluzione della governance.

L'individuazione dei soggetti coinvolti lascia tuttavia aperti due problemi di grande rilievo per conseguire una concreta governance interattiva.

Il primo è quello delle strutture istituzionali attraverso cui il coordinamento verticale e orizzontale possa materializzarsi; il secondo è quello del peso relativo che ai diversi soggetti deve essere attribuito nei processi partecipativi (per esempio, ai soggetti pubblici e ai soggetti privati, alle rappresentanze elettive e ai singoli portatori di interessi).

Nell'ambito del primo problema si è valutato che l'evoluzione della, per così dire, "filosofia" della governance, per quanto possa essere sostenuta da un robusto substrato culturale e da una diffusa disponibilità a cooperare da parte dei soggetti, ha bisogno di un abbandono delle istituzioni formali non coerenti con tale evoluzione e di una loro sostituzione con nuove ed appropriate istituzioni formali. Partnership, cooperazione, partecipazione, processi interattivi, condivisione, hanno tutti bisogno di istituzioni appropriate. Senza tali istituzioni il potenziale di coordinamento e di cooperazione interattiva dei soggetti verrebbe sotto-utilizzato e forse in larga misura sprecato.

Questo processo di trasformazione istituzionale non può non avvenire che attraverso una convergenza tra dinamiche informali attivate da un mutamento degli atteggiamenti mentali e delle interazioni "di fatto" da un lato, e attività di "institutional design" finalizzata a dar corpo a quella definizione di ruoli e a quella realizzazione da condizioni incentivanti.

Ci sembra che il processo di "apprendimento istituzionale" richiede anche un processo di "disapprendimento" istituzionale: poiché modelli istituzionali e atteggiamenti mentali, sebbene obsoleti, sono generalmente vischiosi, la capacità di "disapprendere", e quindi di liberarsene, è requisito fondamentale per il cambiamento istituzionale e su questo tema il Distretto dovrà lavorare, perché la governance non sia soltanto una dimensione esteriore. L'altra questione concerne il peso da attribuire, nelle sedi istituzionali di partecipazione alla definizione delle scelte strategiche per lo sviluppo locale e alla gestione integrata delle azioni di sviluppo, alle diverse tipologie di soggetti. In particolare appare rilevante la distinzione tra soggetti che hanno una responsabilità politica in quanto espressioni elettive di altri soggetti locali (per esempio, gli amministratori locali), soggetti che con altro titolo sono tuttavia da considerarsi come espressioni di rappresentanza di interessi (per esempio, organizzazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali) e soggetti che non si sa bene quanta rappresentanza di interessi esprimano (per esempio, associazioni culturali, associazioni religiose, onlus, altre espressioni della società civile). Non v'è dubbio che nella governance interattiva tutti i soggetti dovranno essere coinvolti, ma una mancata distinzione di ruoli e di pesi nei processi partecipativi potrebbe ostacolare il raggiungimento del consenso oppure produrre scelte sbilanciate a sfavore della effettiva rappresentanza.

La visione del Distretto è quindi improntata alla visione di una concezione della governance territoriale interattiva non fissata in una formalizzazione statica, in una struttura istituzionale cristallizzata, ma piuttosto in una metodologia di Progettazione Integrata inquadrata in una visione evolutiva della governance basata su un continuo processo di apprendimento istituzionale.

Attraverso una modalità di governance avanzata, il Distretto potrà incrementare il livello e la qualità di raccordo e integrazione fra i vari interventi in una prospettiva unitaria di sviluppo del territorio, funzione che comprende due aspetti:

- a) la costruzione di un organico ed integrato sistema di interventi attorno ad una “idea-forza” di sviluppo del territorio;
- b) la mobilitazione (nonché il coordinamento) dei diversi agenti che operano nel sistema locale per la realizzazione di tale idea-forza.

Tale funzione si svolge attraverso un processo creativo di auto-organizzazione del sistema, che si riformula strategicamente in relazione e in reazione all'evoluzione degli scenari che lo stesso processo concorre a modificare (aspetto evolutivo) e attraverso un processo permanente di problem framing e di problem solving che rimpiazza vecchie routines e crea nuove espressioni istituzionali (aspetto di apprendimento istituzionale).

In una logica di progettazione integrata, si lavorerà all'attivazione di reti di coordinamento tra i partner secondo la modalità della governance interattiva. Una procedura utile per specificare i contenuti e le modalità che tale coordinamento assume nei diversi contesti territoriali può essere seguita facendo incrociare le sei dinamiche sopra menzionate con le fasi costitutive dei Progetti Integrati: preparazione, progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione, ricavandone modelli di interazione e di coordinamento attraverso cui il Distretto realizza la sua funzione di strumento di governance interattiva nello specifico sistema locale. In tal modo sarà anche possibile valorizzare al meglio competenze e ruoli di ogni partner, diminuendo anche le logiche di conflitto.

I nuovi strumenti a livello di area vasta.

La strategia di governance allargata è supportata da due strumenti.

Il primo è un “Tavolo permanente di lavoro interdistrettuale” a geometria variabile, composto dai diversi soggetti sia direttamente riferibili ai Distretti (partner) sia ad altre realtà che nei distretti operano sempre con un fine medesimo di sviluppo locale e con un adeguato livello di qualità. Per geometria variabile si intende la possibilità di attivare componenti diverse su tavoli diversi per ambiti di intervento: politico, ambientale, agro-alimentare, sociale, ecc. al tavolo quindi parteciperanno altri distretti, la Provincia, la Camera di Commercio, la Regione ecc.

Il Tavolo si riunirà sotto la direzione di un rappresentante politico del Comune capofila, supportato dal Manager e potrà essere attivato su temi specifici, aprendolo anche ad esperti o altre rappresentanze del territorio.

Il secondo strumento attivabile è un “Forum delle progettualità”, inteso come ambito in cui i diversi Distretti e i loro partner condividono i progetti in corso o da realizzare, anche, ma non obbligatoriamente, insieme. In questo modo sarà possibile liberare energie operative e finanziarie, slegando gli ambiti di sovrapposizione e consentendo quindi un migliore uso delle risorse ed il conseguimento di obiettivi più ampi e risultati maggiormente diversificati. Il Forum delle Progettualità consente di avere piena conoscenza di tutti i percorsi progettuali attivati sul territorio, delle relative finalità, delle risorse messe in campo sia sul piano finanziario che umano, delle reti di relazioni ed infine dei centri di decisione, e conseguente programmazione, che interagiscono su un medesimo territorio. Questo processo consente oltre che di creare meccanismi di sinergie funzionali estremamente importanti, di mettere in evidenza in modo esplicito le eventuali sovrapposizioni e quindi, nel momento in cui si eliminano le medesime, di liberare sul territorio risorse anche finanziarie importanti. Questo processo appare estremamente significativo alla luce dei meccanismi in atto a livello europeo, in cui, grazie al progressivo

allargamento a paesi che si trovano in una fase dello sviluppo diversa dagli Stati membri storici, le risorse finanziarie destinate anche ad aree svantaggiate si stanno progressivamente rarefacendo. Quindi è necessario ottimizzare gli impegni e gli interventi sul territorio.

Così si opera in una dimensione di complementarietà e si può coprire tutte, o quasi, le esigenze. Il Forum dedicherà una particolare attenzione alle progettualità in atto per Expo.

A livello operativo, si intende adottare una strategia di intervento volta alla messa in emersione delle progettualità esistenti e delle potenzialità ulteriori che potrebbero essere messe in dinamica a breve raggio spazio/tempo, al fine di realizzare un sistema di interventi coordinati, orientati al medesimo fine, che diventa, sul piano dello sviluppo, la sistematizzazione logica degli orientamenti territoriali, e sul piano finanziario, la dislocazione delle diverse tipologie di interventi sulle corrette fonti di finanziamento di competenza regionale, nazionale ed europea.

Obiettivo: persistenza.

Nello strutturare le attività del Distretto in funzione del V° Bando è emerso in modo chiaro il tema della persistenza, che vogliamo qui affrontare.

Il Distretto sta lavorando su iniziative che non possono certo esaurirsi a breve, al contrario dovranno diventare un programma continuativo, soggetto ad un costante miglioramento. Si vuole evitare che lo sforzo progettuale ed operativo che il Distretto sta realizzando pian piano di perda o si sfumi per le tante variabili cui spesso la progettazione locale va soggetta. Ricordiamo ad esempio la diminuzione delle risorse o un cambiamento di amministrazione nei Comuni.

Il Distretto quindi sta ragionando su come costruire processi di stabilità e le relative strutture di funzionamento che li sorreggano.

Durante il lavoro della Cabina di Regia sono state analizzate le risorse disponibili, anche alla luce dell'ingresso di nuovi Partner e delle nuove competenze da loro portate.

Fra tutti, sicuramente il GAL rappresenta un elemento di notevole interesse, per la sua storica funzione di soggetto di territorio, per la insita logica di progettazione bottom –up, per la modalità di lavoro in rete a livello locale, nazionale ed europeo. Ulteriore elemento interessante è l'indicazione che già si delinea a livello comunitario di mantenere le strutture dei GAL e rifinanziarne l'attività nell'ambito dello sviluppo rurale.

La presenza quindi di una struttura progettuale e operativa di livello europeo, con un buon indice di autonomia finanziaria, è certamente un fattore su cui il Distretto ragionerà con attenzione nella costruzione sempre più serrata di dinamiche di persistenza.

Manager senior – Ridefinizione del ruolo

Il distretto ha deciso di dotarsi della figura di Manager Senior, individuandone il ruolo in funzione dei nuovi scenari.

Prima di tutto l'allargamento del Distretto, con la fusione con Terre della Via Giuseppina, ha notevolmente ampliato l'ambito di intervento e quindi richiede un impegno maggiore di gestione.

In secondo luogo perchè si ritiene prioritario poter disporre di competenze professionali qualificate che possano garantire la realizzazione delle azioni previste, non solo dal presente progetto, ma dal quadro complessivo di sviluppo del Distretto medesimo.

Pertanto si intende definire una funzione di manager in grado di coordinare e gestire un distretto ampio con l'obiettivo di una decisa evoluzione in senso turistico..

E' una scelta importante per il Distretto, che deriva dalla consapevolezza da parte degli amministratori che non può esserci un reale sviluppo senza un investimento in professionalità e operatività ed occorre quindi una figura che:

- supporti gli amministratori nelle scelte e nella progettualità;
- curi e promuova il processo di Governance, con la conseguente realizzazione di accordi e patti;
- supporti il coordinamento delle attività, con particolare attenzione alla costruzione degli itinerari ed alla loro promozione;
- porti avanti un Monitoraggio procedurale del sistema.

Metodo di lavoro e valutazione del Manager Senior

Il ruolo di Manager Senior di Distretto del Commercio implica la capacità di individuare, elaborare ed organizzare le politiche e le finalità del distretto e le sinergie esistenti, al fine di armonizzare le indicazioni emergenti in Cabina di regia con le peculiarità dell'ambito territoriale e imprenditoriale in cui si opera. Prevede di coordinare e attuare le politiche commerciali e promozionali sul territorio del distretto, organizzare le risorse assegnate tenendo conto dei vari portatori di interesse, e individuare strumenti e azioni per attuare le strategie di sviluppo economico e di riqualificazione urbana. Al Manager senior viene richiesto di individuare le opportunità di sviluppo del Distretto all'interno di progetti e programmi di area vasta, anche attivando partenariati di qualità.

Ovviamente, l'ampiezza e la complessità delle attività da presidiare dipendono dalle caratteristiche dimensionali e organizzative delle attività del mercato e del territorio in cui si opera, però l'attività più complicata è senz'altro la gestione degli stakeholder. In particolare la politica, che deve credere e sostenere il progetto, così come le associazioni di categoria, che devono considerare il distretto un'opportunità e non una minaccia al rapporto preferenziale con i loro rappresentanti, infine gli operatori economici, spesso commercianti o altri esercenti che si vivono con diffidenza reciproca e comunque non sono avvezzi a ragionare su progetti di interesse collettivo.

Descrizione del ruolo

Il Manager del Distretto sarà scelto tra soggetti in possesso del profilo professionale di cui al "Quadro regionale degli standard professionali (QRSP) della Regione Lombardia" per l'esercizio della professione di Manager di distretto commerciale, di cui al decreto della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro n. 8486 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

Il Manager del distretto si occupa della gestione del distretto del commercio diffuso ed è il responsabile del coordinamento e dell'attuazione delle politiche commerciali e promozionali sul territorio del distretto. Le sue attività sono rivolte a definire le strategie di sviluppo economico e di riqualificazione urbana del distretto, nonché ad individuare gli strumenti e le azioni più adatte alla loro attuazione. Organizza e coordina le risorse assegnate creando un collegamento tra gli interessi di tutti i soggetti del partenariato: amministrazioni comunali, associazioni imprenditoriali, imprese, proprietà immobiliari, consumatori ed altri soggetti no profit.

Il Manager:

- a) è responsabile del coordinamento e dell'attuazione delle politiche commerciali e promozionali sul territorio del Distretto
- b) collabora con il Consiglio Direttivo nella predisposizione del programma annuale di attività del Distretto;
- c) attua le decisioni assunte dalla Cabina di regia e dall'Assemblea, procedendo alla gestione amministrativa e all'organizzazione e promozione delle singole attività;
- d) opera per lo sviluppo e la corretta gestione di Distretto;
- e) assiste il Presidente ed la Cabina di regia nell'adempimento dei rispettivi compiti;
- f) partecipa alle riunioni della Cabina di regia, senza diritto di voto;
- g) propone alla Cabina di regia la nomina di collaboratori, ove necessari;
- h) organizza e coordina le risorse assegnate, creando un collegamento tra gli interessi di tutti i soggetti del partenariato.

Inoltre:

- a) realizza progetti su bandi specifici;
- b) cura la comunicazione e redige articoli e comunicati stampa;
- c) tiene i rapporti con Regione Lombardia, STER, Provincia, Camera di Commercio, Sistema Turistico, Associazioni, Sindacati ed altri soggetti d area vasta.

Elementi di contesto

Riferimenti giuridici

Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 9 'Modifica a leggi regionali e altre disposizioni in materia di attività commerciali'. Deliberazione della Giunta Regionale VIII/010397 del 28 ottobre 2009, Modalità per l'individuazione degli ambiti territoriali "distretti del commercio" ai sensi dell'art. 4 bis della legge regionale 14/99.

Contesti lavorativi

Il Manager senior di distretto opera per il soggetto giuridico individuato dal partenariato pubblico-privato come riferimento amministrativo e gestionale per il governo del distretto. Per Distretto del commercio si intende un ambito territoriale di livello infracomunale, comunale o sovracomunale nel quale i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregate sono in grado di fare del commercio il fattore di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, per accrescere l'attività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali.

Interagisce con i portatori di interesse del distretto (amministrazioni comunali, associazioni imprenditoriali, imprese, proprietà immobiliari, consumatori, ecc...) per la definizione delle strategie di promozione, di marketing, di riqualificazione dell'ambiente urbano e per la definizione e la gestione di attività e servizi dell'area commerciale.

Il contesto in cui opera il Manager del Distretto è il Distretto Terre del Casalasco. Le funzioni di Manager del Distretto Commerciale sono esplicate secondo le disposizioni previste dalla normativa regionale di riferimento.

L'incarico si sviluppa secondo un piano di lavoro definito in accordo con la Cabina di Regia e ricomprende ogni attività necessaria e funzionale al perseguimento del miglior risultato.

Il Manager svolge le attività in oggetto per tutta la durata dell'incarico, assicurando anche la sua presenza presso le sedi del Distretto, e ove occorra, per incontri, riunioni ecc.

Modalità di Valutazione

Il Manager segue un metodo lavoro concordato con la Cabina di regia, da cui si evincono obiettivi, ruoli, funzioni e modalità di valutazione.

Il Manager è tenuto a presentare un report di avanzamento sulla attività svolta ad ogni incontro della Cabina di regia e della Assemblea. Inoltre presenta una relazione consuntiva a fine anno.

Il lavoro prestato dal Manager viene valutato annualmente dalla Cabina di regia a fronte di una relazione finale dettagliata sulle attività svolte durante l'anno, con particolare riferimento al conseguimento degli obiettivi prefissati. Ad inizio anno la Cabina di regia decide anche le azioni da realizzare e le modalità relative.

Al Manager senior vengono richieste specifiche capacità in termini di progettazione integrata anche su bandi che esulino dallo specifico contesto del Distretto del Commercio, ma che comunque contribuiscano al suo sviluppo.

Relativamente alle modalità di esecuzioni sono oggetto di valutazione:

1. Capacità di lavorare in gruppo, collaborare, interagire con gli altri;
2. Comunicare, ascoltare, parlare in occasioni pubbliche, esprimere idee e convinzioni;
3. Decidere in condizioni di certezza ed incertezza;
4. Negoziare e gestire situazioni con gli interlocutori interni ed esterni;
5. Gestire il cambiamento, modificare i propri comportamenti, rinnovare le situazioni e le abitudini;
6. Gestire il tempo, pianificare il lavoro, gestire situazioni di stress.

Percorso formativo in corso

Nel corso del 2012 e 2013 è stato realizzato ed è tutt'ora in corso un intervento formativo ampio condotto da REINDUSTRIA Agenzia Cremona di Sviluppo, partner del Distretto, e FormAzienda, Fondo paritetico nazionale interprofessionale per la formazione continua, diretto a tutti i commercianti dell'area del Distretto.

Pertanto il Distretto non intende chiedere nessun contributo per la formazione, che è già in corso a cura dell'associazione di categoria.

La Formazione dedicata agli operatori del distretto del commercio delle terre casalasco comprende un ampio pacchetto di argomenti e viene proposta sia con modalità di gruppo in aula che singolarmente presso il punto vendita dell'allievo.

COMUNICAZIONE ED ACCOGLIENZA DEL CLIENTE E DEL TURISTA

Tecniche di comunicazione ed accoglienza

Comunicazione verbale e non verbale

Il visitatore e le sue aspettative

Qualità attesa, percepita, erogata

Marketing e customer care

Cura del cliente e fidelizzazione

IL "RACCONTO" DEL NEGOZIO

Il negozio come racconto:dall'insegna all'arredo

Tecniche di presentazione dei prodotti

Psicologia della vetrina

Vetrine a tema

La vetrina virtuale

CONOSCENZA DEL TERRITORIO – CASALMAGGIORE BIJOU DEL PO

Breve excursus storico

La città e il fiume

I principali monumenti

Percorsi naturalistici

Prodotti tipici ed eventi del territorio

Le frazioni

Personaggi illustri

Visite guidate alla scoperta della città Bijou del Po

NON SOLO CASALMAGGIORE... il territorio casalasco

Natura e cultura tra l'Oglio e il Po

Storia del paesaggio padano

I principali centri del casalasco

Itinerari turistici e percorsi naturalistici

Prodotti tipici come "ambasciatori del territorio" - l'esempio della Strada del Gusto di Cremona edella Strada dei Vini e dei Sapori mantovani

Principali eventi del territorio

Personaggi illustri

Approfondimenti, in loco, alla scoperta delle realtà più significative del territorio: le ville di campagna (Villa Medici del Vascello di San Giovanni in Croce e Villa Mina della Scala di

Casteldidone), Calvatone (Bedriacum e l'Oasi Le Bine), la chiesa di Caruberto, Castelponzone (uno dei borghi più belli d'Italia) e Scandolara Ravara (con la sua Chiesa Vecchia), Sabbioneta (la piccola Atene).

ACCOGLIENZA DEL CLIENTE E DEL TURISTA STRANIERO (possibilità di svolgere corsi individuali presso il negozio ed eventuali simulazioni, per una formazione più specifica)

Accogliere il cliente o il turista straniero, I principi dell'interculturalità: conoscere per accogliere, Inglese base per l'accoglienza del cliente straniero (alfabetizzazione)

Accogliere un cliente, i saluti, dare informazioni relative a servizi della città, dare indicazioni stradali, possedere un piccolo vocabolario relativo all'attività

Attività di monitoraggio.

Area 1 Obiettivo: Favorire la concertazione fra la P.A., le imprese, i cittadini

Monitorare il livello di governance raggiunto prevede un sistema complesso di indicatori da tenere sotto controllo.

Di seguito si riporta l'impostazione generale.

	INDICATORI
Coesione e integrazione istituzionale	Valutabile attraverso rilevazione di opinioni e giudizi dei decisori politici, dei responsabili della gestione e dei beneficiari (o dei loro rappresentanti di categoria)
Concertazione	Valutabile attraverso rilevazione di opinioni e giudizi dei decisori politici, dei responsabili della gestione e dei beneficiari (o dei loro rappresentanti di categoria)

Condivisione nell'individuazione degli obiettivi

Misura il grado di compartecipazione degli attori alla fissazione degli obiettivi. Livelli alti dicondivisioni vengono assegnati a partenariati che hanno visto una numericamente ampiapartecipazione delle organizzazioni alla scelta degli obiettivi di carattere generale e specifico.

Coerenza degli obiettivi formulati con le aree d'intervento individuate

L'indicatore misura il grado di coerenza che lega gli obiettivi generali e specifici con gliambiti prioritari d'intervento attraverso un rapporto di corrispondenza tra loro da un lato e unavalutazione della congruenza tra questi ed i beneficiari diretti degli interventi.

Coerenza tra attività, risultati e prodotti

L'ultimo indicatore di questa batteria è dedicato al rapporto di coerenza esistente all'internodel nucleo più operativo del programma d'interventi, costituito da attività, risultati e prodotti.

Specificazione del contributo degli attori

Misura il livello di definizione del contributo degli attori sinteticamente stabilito in politicostrategico, amministrativo-gestionale, tecnico-specialistico, operativo e finanziario. L'indicatore è composto da criteri di tipo qualitativo e quantitativo.

Formalizzazione dell'organizzazione del partenariato

Misura il grado di strutturazione formale del partenariato.

Formalizzazione delle modalità di lavoro e di comunicazione

Misura il livello di proceduralizzazione dell'operatività del partenariato. L'indicatore è composto da più dimensioni di carattere esclusivamente qualitativo.

Condivisione nella realizzazione degli interventi

L'indicatore ha carattere esclusivamente quantitativo. E' costruito dal rapporto tra l'intero gruppo di partners e gli attori che prendono parte all'attuazione dell'intervento e/o contribuiscono alla realizzazione delle specifiche attività.

Condivisione delle modalità di lavoro e comunicazione

Ha un andamento molto simile al precedente. E' costruito dal rapporto tra l'intero gruppo di *partners* e gli attori coinvolti nelle modalità di lavoro e di comunicazione.

Condivisione delle modalità di controllo, verifica e monitoraggio

Anche questo indicatore è di natura quantitativa ed è costruito sulla base del rapporto tra l'intero gruppo di *partners* e gli attori coinvolti nelle procedure di controllo e monitoraggio.

Stato di avanzamento

Quest'area è trasversale a tutto il percorso di collaborazione tra gli attori. Riguarda lo stato di avanzamento fisico e finanziario del programma d'interventi. L'avanzamento fisico attiene il grado di realizzazione delle attività e dei prodotti previsti e lo stato di conseguimento dei risultati stabiliti. L'avanzamento finanziario riguarda invece i livelli di impegno e di spesa garantiti dal partenariato.

INDICATORI DELLA FASE

Avanzamento fisico

Misura il grado di avanzamento fisico..

Avanzamento finanziario

Misura lo stato di spesa.